Anno XXXIII N. 85 Udine Sabato 26 Marzo 1910 Conto Corrente colla Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Il Magistrato delle Acque e suoi difetti.

Il sig. Giuseppe Micoli, com'era detto nell'ordine del giorno per la seduta della Camera di Commercio che abbiamo pubblicato ieri, ha presentato alla medesima una mozione circa le attribuzioni del Magistrato delle acque. Son pochi giorni che rilevammo noi pure come, dalla istituzione del Magistrato medesimo, si sia ricavato il bel frutto di dover moltiplicare le pratiche burocrat che per ogni anche piccola concesione La mozione dell'egregio sig. Micoli viene a confermare quel nostro accenno, documentandolo con un esempio che riesce purtroppo doloroso a noi, pel raffronto che ne viene tra la burocrazia costosa e ingombran e nostra con il gratuito e pronto servizio delle autorità austriache. Vogliamo anzi riprodurre la mozione, affinchè si veda a quale punto sono spinte le cose in Italia. E senza speranza di miglioramenti. Oh no, purtroppo!.. Dopo tante proteste contro l'accentramento, dopo tante promesse — ogni riforma che si pensi è un nuovo ingranaggio al complicato, mastodontico meccanismo della nostra burocrazia!

Mi permetto di richiamare l'attenzione della Camera di Commercio sul funzionamento del Magistrato delle Acque per le Provincie Venete e di Mantova, e più precisamente in merito all'inceppamento che ne deriva al commercio ed all'industria dall'integrale applicazione della legge 5 giugno 1907 che ha creato il Magistrato delle Acque.

Lo scopo della presente non è quello di asserire che la creazione del Magistrato delle Acque è stata opera inutile, ma puramente di mettere in luce i difetti che purtroppo all'atto pratico sono apparsi.

La Creazione del Magistrato delle acque per le Provincie Venete e di Mantova ha certamente soddisfatto in *linea di massima* ai bisogni di quelle provincie, le quali per la postura e conformazione del terreno, hanno necessità d'uno speciale regime per le acque; ma se gli alti interessi idraulici, come, arginature, lavori portuali, bonifiche, navigazione interna, sistemazione dei bacini montani ecc., per i quali fu creato, od almeno doveva esserlo il Magistrato delle acque, esigevano che il Governo avesse ad essi rivolto speciali cure ed attenzioni, che forse gli uffici del Genio Civile delle singole provincie non erano in grado di fornire, si doveva parimenti trovare il modo di non inceppare soverchiamente il corso regolare delle pratiche per i permessi e concessioni relativi alle opere hanno che bensì relazione col buon regime delle acque, ma che, lo dico subito francamente, sarebbe ridicolo attribuire alle stesse un'alta importanza idraulica.

La legge 5 giugno 1907 ha sottoposto al Magistrato delle Acque tutto quanto è compreso nella denominazione « polizia delle acque » capitolo VII della legge 25 luglio 1904 N. 523, dando *formale patente d'incapacità* agli uffici del Genio Civile ed alle ispezioni forestali; ha voluto dare la medesima importanza all'arginatura di un fiume, come alla collocazione di una trave per il passaggio di un ruscello di montagna e all'estrazione di un metro cubo di ghiaia nell'alveo di un torrente.

Volendo tutto accentrare a Venezia il Magistrato delle Acque viene a trovarsi nelle condizioni di colui che deve dirigere un'azienda troppo vasta e non può irradiare regolarmente, praticamente e proficuamente fino alle estreme parti della stessa la propria opera d'amministratore, per quanto illuminato e sapiente egli possa essere.

Nelle località montuose sono innumerevoli le domande per la costruzione di ponticelli provvisori su torrenti e ruscelli, strade fiancheggianti od attraversanti corsi d'acqua specialmente per trasporti forestali, domande per estrazione di sassi e ghiaia dall'alveo dei torrenti, ecc. ecc.; ebbene, in base alla legge per il Magistrato delle Acque, tutte le suddette domande devono essere mandate a Venezia ed il Magistrato delle Acque decide e rilascia la concessione. Però è ben raro il caso che una concessione venga in mano all'interessato prima di due mesi e parecchie volte ci vogliono anche tre mesi. Solo qualche rara volta si può prevedere la necessita di una concessione 3-4 mesi prima per farne la richiesta in tempo, perchè nella maggioranza dei casi il tempo stringe e l'interessato ha dinnanzi a sè solo 2-3 settimane. Egli deve adunque o sacrificare il proprio interesse aspettando pazientemente da buon contribuente che la sua domanda sia passata per il mastodontico ingranaggio buracratico creato dal Magistrato delle Acque, oppure torméntare l'impiegato A o l'impiegato B per ottenere (sempre però lentamente) un permesso provvisorio, quando non voglia arrischiare una buona contravvenzione eseguendo il lavoro prima d'aver in mano la concessione.

Il Magistrato delle Acque, quando riceve una domanda del genere sopra accennato, rimanda la pratica al Genio Civile per il relativo parere, poi con tutta comodità rilascia la concessione, subordinandola quasi sempre ad esagerate ed inutili cauzioni, nonchè ai disegni delle opere da costruirsi, estratti, mappali, ecc. come se si trattasse di compromettere lo stato idrografico d'una intera Psovincia! Dunque chi rilascia di fatto la concessione? Il Genio Civile. Perchè dunque subordinare tutto a Venezia? Le domande non potrebbero essere dirette col tramite della Prefettura al Genio Civile, il quale avrebbe poi l'obbligo d'interpellare il Magistrato delle Acque solo nei casi di una certa importanza, ed in quelli ch'esso abbia riconosciuto la propria incompetenza?

Le conseguenze prodotte dalla creazione del Magistrato delle Acque si risolvono non solo nel ritardo per il rilascio delle concessioni, ma anche in aumento di spesa, e per edificazione dei nostri saggi governanti, voglio rendere di pubblica ragione quanta carta, quanto denaro e quanto tempo mi ha costato la concessione di due ponticelli in legno sul torrente di confine detto Pontebbana, affluente del fiume Fella.

Per un confronto tra la nostra burocrazia sposata alla più spinta pedanteria, e la speditezza dell'Amministrazione austriaca, premetto che essendo il Pontebbana torrente di confine, ho dovuto chiedere analoga concessione al Governo Austriaco, *dal quale la ottenni immediatamente e senza pagare un centesimo.*

Ed ecco la « via crucis » che ha dovuto percorrere la mia domanda prima di giungere alla concessione definitiva:

9 settembre. Carta bollata per la domanda di concessione . .	L. 0.60
30 novembre. Carta bollata per l'atto di sottomissione . . .	» 1.20
3 febbraio. Specifica rifusa al Magistrato delle Acque, e cioè:	
Bollo di quietanza al deposito	L. 0.05
Carta bollata da 2.44 un foglio	» 2.44
Carta bollata da 1.22 un foglio	» 1.22
Carta bollata da 0 30, due fogli	» 0.60
Due copie del disciplinare, 10 pagine . .	» 3.—
Tre copie del disciplinare in carta semplice	» 3.75
Registrazione del disciplinare	» 3.05
Due copie del decreto di concessione . . .	» 1.—
Due copie del disegno allegato al disciplinare	» 10.—
Bollatura delle copie del disegno	» 1.20
Carta lucida per disegno	» 0.40
	L. 26.71
2 febbraio. Deposito con Vaglia postale intestato all'ingegner capo del Genio Civile per eventuali spese di sorveglianza . .	» 40.—
Tassa postale per il vaglia . . .	» 0.40
24 febbraio Cauzione versata alla Cassa depositi e prestiti . .	» 60.—
Carta bollata per la domanda di deposito	» 0.60
Carta bollata per la copia . . .	» 0.30
Marca da bollo	» 1.20
Tassa di registro per l'atto cauzionale	» 3.66
7 marzo. Tassa di concessione . .	» 24 40
Canone annuo	» 5.—
Carta bollata.	» 1.22
Totale, non compresi francobolli e telegrammi	L. 165.29

Fortunatamente, per la cortesia e buon senso dell'ing. Capo del Genio Civile, ho potuto avere in tempo un permesso provvisorio, ed eseguire il lavoro.

Pare proprio impossibile, ma è pur troppo vero, noi siamo invasi dalla mania dell'accentramento; sono anni ed anni che ripetiamo che l'accentramento è la mala pianta della nostra amministrazione, e pure diamo prova continua di voler tutto maggiormente accentrare. La Cassa Nazionale di Assicurazione ed il Magistrato delle Acque ne sono una prova recente. Sono andato un po' fuori di argomento e mi rimetto in carreggiata.

Quale dunque il mezzo per togliere i dannosi inconvenienti che all'atto pratico si sono manifestati nel funzionamento del Magistrato delle Acque? Non intendo certo di affermare che sia utile la soppressione di codesta istituzione, ma credo di essere perfettamente d'accordo colla maggioranza dei contribuenti nell'affermare che le attribuzioni del Magistato delle acque vanno meglio definite, e limitate puramente agli alti interessi idraulici per i quali il Magistrato fu, od almeno doveva essere istituito, lasciando agli uffici del Genio Civile il disbrigo delle pratiche d'importanza meno elevata, ovverossia quanto si riferisce alla polizia delle Acque, come precedentemente accennato, solo nei casi di una certa importanza ed in quelli ch'essi abbiano riconosciuto la propria incompetenza.

Conforme il mio modesto pensiero, la Camera di Commercio dovrebbe di questo importantissimo argomento fare oggetto di discussione alla prossima seduta, per sentire se la maggioranza dei signori Consiglieri approva che codesta Camera si faccia iniziatrice presso le Consorelle interessate per decidere sull'opportunità di proporre al Ministero dei lavori la revisione della legge del 5 maggio 1907, a fine di ridurre le attribuzioni del Magistrato delle Acque nei veri suoi limiti e più praticamente rispondente agli scopi per i quali fu creato, ridonando agli Uffici del Genio Civile maggior autonomia in omaggio al principio di decentramento da tutti invocato e continuamente disconosciuto.

Giuseppe Micoli.

Cronaca Provinciale

Tolmezzo

— La strada di Paularo.

Premesso che chi scrive ha occasione di recarsi ogni tre mesi per affari a Paularo d'Incaroio e che ormai è abituato ai pericoli ed alle torture di quel viaggio, premesso che ogni volta che lo scrivente si reca lassù s'interessa alla possibilità ed alla probabilità di miglioramenti della strada ricevendone ogni volta assicurazioni più o meno ufficiali, che dolorosamente contrastano colle periodiche constatazioni, tutto ciò premesso, ci vien fatto di domandare: C'è o non c'è a Paularo un'amministrazione che intenda por fine ad uno stato di cose che perpetua nella più pittoresca vallata della Carnia una condizione d'inferiorità siffatta da distogliere uomini d'affari e ammiratori dall'idea di percorrere quella valle spaventandoli col mettere a continuo rischio la loro pelle?

C'è o non c'è un progetto d'allacciamento della strada d'Incaroio dal cimitero di Cedarchis col ponte di Zuglio, progetto pel quale è stata anche inscritta a bilancio la spesa d'esecuzione?

E' vero o non è vero che il Comune di Paularo è uno dei più ricchi della Provincia e che può quindi far fronte, in Consorzio con Arta, alla spesa di manutenzione così da rendere per lo meno decente la strada che mi si dice aver costato tanti sacrifici?

E se ci sono i bisogni, i mezzi ed i progetti a che ed a chi si deve attribuire tanta vergogna di comunicazioni?

Una sola spiegazione risponde alle necessità della logica: *che non si voglia far nulla.*

Due o tre anni fa in molti punti fu collocata una ringhiera di ferro che è quanto di più ridicolo si possa immaginare.

Oggi dove non è sparita è sconquassata, sconnetta, divelta così da far nascere il sospetto che i vandali ci abbiano messa tutta la loro più diligente attività.

E la ghiaia per quella strada costituisce un mito. Dove c'è qualcosa, sono pezzi di roccia che si arrogano la funzione della ghiaia e che s'incaricano di far venire il mal di mare agli sventurati che si azzardano di salire in vettura quella strada.

Dove non c'è niente, l'acqua si è scavata due belle fosse comode due lunghissimi solchi paralleli che impediscono ogni scambio fra i carriaggi.

In questa stagione il disgelo compie l'opera sua provocando franamenti, e nulla è più facile, mentre ci si cura del pericolo di precipitare nel burrone, di farsi rompere la testa dai macigni che precipitano dall'alto.

Dove ci sarebbero od esistevano secondo le intenzioni degli ingegneri (che Dio li perdoni!) degli spiazzi per gli scambi, cataste di legna o cumuli di materiale da costruzione fan bella mostra, aumentando il disagio dei carrettieri.

In molti punti grosso legname vien tratto giù dai boschi soprastanti e fa scalo sulla strada a tutto agio delle imprese e degli operai che reputano e trattano la sedicente strada come un comodo mortore.

Da Formeaso a Cedarchis il tragitto è breve, ma Dante Alighieri avrebbe preso a modello per una nuova bolgia destinata agli amministratori comunali, ai sorveglianti stradali, agli stradini ed ai Commissari distrettuali o prefettizi che vedono e non vogliono vedere, sentono e non vogliono sentire, leggono e non vogliono capire.

Se quelli di Paularo intendono di tagliare la strada alla civiltà... padronissimi. Ma come la legge obbliga ad andare alla scuola anche chi amerebbe restare ignorante, perchè non dovrebbe forzare anche gli abitanti del 'oasi di Paularo a rimediare a tutti i disagi del deserto? E poi non ce ne vorrebbe mica tante ad un sorvegliante stradale (che mi han detto esistere lassù) a richiamare a dovere gli stradini ed a far presenti ai superiori le più necessità impellenti.

Non si domanda di sopprimere le montagne russe ma di evitare almeno di più il mal di mare.

Buia

— Funeralia

25 (car) Martedì 22 corr. moriva all'ospedale di Udine il sig. Umberto Dal Pozzo negoziante di qui. Oggi ebbero luogo i funerali nella vostra città e gli amici suoi di Buia e Treppo Grande, vollero ricordare l'estinto col mandare corone e una rappresentanza.

Il Dal Pozzo era un giovane buono di cuore e amato da chiunque aveva il bene d'avvicinarlo; è morto a 3 anni di tisi tracheale.

Vada ai parenti suoi le nostre sincere condoglianze.

Latisana

— Origine dell'attuale Ospedale Civile.

24. In epoca remota, che non si sa precisare, ma che risale ad alcuni secoli, ha avuto origine l'Ospedale civile dei *Poveri* di Latisana, nè puossi quindi rilevare la sua primitiva istituzione.

Soltanto emerge da un documento, che nel 1575 esisteva un piccolo Ospedale detto di *San Zuanne* con limitato patrimonio proprio, che poi ai tempi nostri con lasciti di pii Benefattori, ebbe notevole incremento. Dalla sua antica sede, probabilmente quella detta di San Zuanne e tuttora detto Ospedale vecchio, venne trasportato nell'anno 1838 nella attuale in edificio proprio all'uopo eretto nel 1836 dalla munificenza del cittadino Gaspari dott. Luigi Gaspare, ed accresciuto dal concorso della filantropia cittadina con legati di vari defunti e donazioni *inter vivos*, il cui nome è registrato sopra una lapide posta nell'atrio del Pio Luogo a titolo d'onore e gratitudine dei parenti e ad emulazione dei ricchi

Dallo Statuto dell'Opera Pia si rileva:

Art.o 1. L'Ospedale Civile di Latisana per le tavole di fondazione e per antica consuetudine, ha per iscopo di *accogliere e curare gratuitamente*, sino alla concorrenza delle proprie rendite, *gli ammalati poveri d'ambo i sessi del Comune di Latisana*, che abbiano bisogno di cura medica e che siano affetti da malattia acuta.

Art.o 2. Anche gli ammalati poveri di malattia cronica *appartenenti al Comune di Latisana* potranno essere accolti e curati gratuitamente nell'Ospedale, semprechè le circostanze economiche e lo spazio lo permettano.

Art.o 3. Accoglie inoltre verso pagamento e *semprechè vi siano letti disponibili*:

a) gli ammalati poveri appartenenti ad altri Comuni,

b) i militari, guardie doganali, carcerarie e di pubblica sicurezza.

Art.o 4. Saranno pure accolte le persone che trovandosi *temporaneamente o stabilmente in Comune* volessero essere curate nell'Ospedale verso pagamento della stabilita dozzina.

Art.o 11. Quando fossero esaurite tutte le rendite per cura e trattamento degli ammalati poveri del Comune di Latisana, nel caso dimostrato di deficienza dell'annua rendita in confronto della spesa, la Prepositura ricorrerà per sussidio al Comune.

Una sola domanda: Vengono osservate queste disposizioni statutarie?

Al 31 Dicembre 1887, il patrimonio dell'Ospedale era valutato in L. 153191 32 con una rendita annua di L. 10275,70. Le spese per la pianta organica del personale era di lire 2688,75.

Palmanova

— L'inaugurazione del telefono a Sevegliano.

Ieri venne attivata la nuova breve linea telefonica, di cui ci siamo occupati nelle precedenti corrispondenze. A Sevegliano, per l'inaugurazione, si trovavano fra gli altri il cav. del Gobbo commissario prefettizio a Bagnaria-Arsa il cav. Franchi, i sigg. Gaspardis Bearzotti.

Il sig. Barazza direttore della società telefonica alto veneto di Pordenone ottenne dalla cabina pubblica di Sevegliano delle comunicazioni con Milano, Treviso ecc. riuscite ottimamente.

Una comunicazione telefonica da Palmanova con Sevegliano costa quanto da Palmanova con S. Maria cioè 20 centesimi, e questa tariffa tanto per uno che per l'altro paese è enorme. Infatti 20 centesimi corrispondono a *C.mi* 5 al chilometro, lo stesso che si spende viaggiando in treno.

La prima sagra Ricordiamo che lunedì II.a festa di Pasqua a S. Maria vi sarà l'annuale rinomatissima sagra.

= Cose militari e cittadine.

Finalmente tutti o quasi tutti i locali di proprietà demaniale, della direzione del già deposito allevamento cavalli sono passati in consegna al genio militare. Se a questa decisione il Governo senza tanti riguardi, e mirando più all'interesse proprio fosse giunto qualche anno prima, delle migliaie di lire si sarebbero potute — in molti modi — risparmiare.

Il vastissimo locale « dell'arsenale » per esempio, certamente a quest'ora avrebbe già subite le trasformazioni volute per poter esser adibito ad altri usi.

Ci consta infatti che detto fabbricato sarà adibito all'alloggio completo di due squadroni di cavalleria, alle sede deposito e dello Stato Maggiore del Reggimento cavalleria. Il comando troverebbe posto invece nel palazzo sito in borgo Udine, oggi occupato dagli uffici delle R. Imposte — dal R. Registro, dalla Dogana e Società operaia. Parte di detti uffici andrebbero ad occupare i due fabbricati siti in principio di porta Aquileja che fino ad oggi vennero sempre usufuiti dal personale d'amministrazione del deposito cavalli.

Molte sono le voci o meglio le dicerie che si sentono sulle trasformazione cui andranno soggetti i numerosi altri locali di proprietà del governo, come anche circa i nuovi aumenti di guarnigioni. Sono tutte supposizioni perchè ancora nemmeno nelle alte sfere, probabilmente, con precisione si ha un piano concreto sul da farsi.

* * *

Palmanova con il confine a due passi è stata fortemente danneggiata nel suo commercio e priva d'ogni industria non ha potuto nemmeno — come fecero altri centri — progredire nell'agricoltura poichè è chiusa tutta attorno come in una cerchia di ferro di terreni di proprietà demaniali che la opprimano e la soffocano.

In questo senso è stata scritta la lettera con la quale — anni addietro — il Comune chiedeva al Governo l'acquisto del già « Palazzo del Comando » ora sede del Comune. E di quella lettera e di tutto quanto è in relazione con quell'acquisto gli attuali amministratori dovrebbero accuparsi perchè si facesse noto al governo, con dati e constatazioni, tutti i danni sofferti e le peggiorate condizioni di Palmanova dovute alla venuta del confine politico alle porte della città.

Si dovrebbe approfitare delle attuali condizioni per ottenere dal Governo a prezzi favorevoli la cessione di quei fondi poichè solo allora la nostra cittadina potrà svilupparsi.

Questo desiderio formava parte del programma della amministrazione dei mocratici e l'attuale ha promesso di continuare sulla stessa via. Speriamo quindi non si voglia trascurare una questione della massima importanza per la città.

— Il genio militare

abituato a provvedere per la sicurezza della patria non potrebbe una volta tanto pensare alla sicurezza dei cittadini facendo che i balconi della Caserma « Provianda » non vadino a sbattere contro il viso dei passanti?

Castions di Strada

— I lavori di restauro nel campanile.

(Omega) 25. — sono finiti. La spesa (non si sa a quanto ammonti ancora) sarà sostenuta metà dal Comune e metà dalla Fabbriceria.

La ditta Tonini, impresaria, ci ha regalato un bel lavoro.

Da sei mesi, da quando cioè i lavori ebbero principio, i sacri bronzi tacevano. Mentre

Or la squilla dà segno
della festa che viene;
ed a quel suon diresti
che il cor si riconforta.

Inoltre, un nuovo grande orologio fornito dalla ditta Solari di Pesariis fra qualche settimana adornerà la torre abbellita.

— Bandiera caduta dal cielo?

Questa mattina verso le 9 nei campi del co. Varmo fu rinvenuta una bandiera tricolore Celeste-Giallo-Rossa. All'estremità v'è attaccato un cartellino e inciso un areostato con le parole:

Ein Gruss
Aus des Lüften

dell'Aereo Club-Viener.

Benchè non s'abbia visto niente dall'alto il sig. Luigi Bilia e altri dichiarano d'essere passati cinque minuti prima e di non aver scorta la bandiera sul posto ove fu poi rinvenuta. Nel frattempo era caduta... dal cielo.

Osoppo

— Una sagra tradizionale.

Lunedì, ricorrendo l'annuale ritrovo primaverile, in Rivoli, frazione di Osoppo, sulla strada Nazionale che va a S. Daniele, si darà una Gran Festa da Ballo su vasta ed elegante piattaforma colla distinta orchestra Buiese, diretta dal M.o sig. Bruni.

Gioventù nevrastenica

Vi sarebbe da scrivere non un modesto articolo — com'io mi accingo a fare — ma un volume; e non già per riassumere tutto ciò che fu stampato intorno alla nevrastenia, specie giovanile, ma semplicemente limitandosi a citare i nomi degli autori e delle opere loro, concernenti appunto tanto vitale e delicato problema; cui debbono pure volgere la mente amorosa gli educatori, onde finalmente ci si avvii ad una soluzione, che ci liberi almeno parzialmente da tanto flagello sociale, che ogni dì aumenta il già grosso volume della statistica dei manicomi e dei suicidi.

Per ragini di spazio, e di propaganda di indole popolare (chè non tutti possono leggere i libri, gli opuscoli, le statistiche riguardanti questa materia, che ha pure un contenuto psicopedagogico d'alto momento) noi ci limiteremo dunque a dettare un breve articolo, ricordando — massime per quanto riflette la gioventù che studia ed è soggetta ad un « surmenage » mentale feroce — i risultati ultimi della scienza a questo proposito.

E lo facciamo perchè ci sorride la speranza, che i medici, nell'esercizio del loro nobile ministero, vorranno nelle famiglie, cui prestano le loro cure intelligenti, non restare indifferenti ai volti pallidi, a certi sintomi di nervosismo (prima che assuma forme acute) dei giovani studenti e però ai costoro genitori dare quei suggerimenti che sono il prodotto dell'ammonitrice verità scientifica, e il riflesso dell'umanità. Perchè, purtroppo, non pochi genitori, vittime della vanità morbosa o spinti dal bisogno, sfruttano cainamente l'amore allo studio della loro prole, senza pensare poi che, spesso, sono puniti là dove peccarono, perchè lo sforzo compiuto da giovani snerva le costoro energie, e però producono cento volte meno di quello, che avrebbero prodotto se il lavoro fosse stato normale, governato da criteri psichici, e fisici razionali, e così come l'igiene mentale, psichica e fisica suggerisce.

I genitori e gli educatori in genere rammentino queste auree parole di recente scritte dall'illustre prof. senatore Paolo Mantegazza: « La scuola moderna, almeno fra noi, è fatta per l'allevamento della nevrastenia. E' un centone informe, un pasticcio indigesto fatto di tutto ciò che di rancido conserva il pensiero passato e trapassato remoto e di quanto di galvanizzante presenta la prurigine di un nuovo ancora molto acerbo... Per qualche pessimista, la nevrastenia andrà sempre crescendo sino a far morire tutta quanta l'umanità in un manicomio universale. Io, benchè nevrastenico, per conto mio ho la ferma convinzione, che questo malanno guarirà spontaneamente e per l'opera degli educatori e degli scrittori. »

Ripeto: auree parole, perchè fotografando la realtà della vita presente, ammoniscono quale via si debba percorrere per guarire da tanto malanno e appunto cominciando dallo svecchiare la scuola, infondere in essa un nuovo soffio di vita, e sopra tutto ricordando l'insegnamento di Plinio « non multa sed multum ». La scuola così cesserà di essere il focolare della nevrastenia.

Or non è molto Beard scrisse un lavoro poderoso su questo nemico della vita sociale dal titolo « American nervousness, its causes and consequences ». Pochi forse, come Beard, studiarono con tanto amore e tanta dottrina la nevrastenia, forse perchè in America riesce più facile lo studio di coloro che lottano per lo « struggle for life » che cercano un eccitamento nell'alcool, che sono rosi dalla febbre del subito guadagno, che per « arrivare » presto e in alto, sottostanno ad un lavoro mentale assassino; e in queste condizioni anormali (ecco il guaio terribile) procreano una prole infelice, e che ancora più diverrà tale, perchè alla sua volta è, più o meno, dannata a passare sotto le forche caudine del « surmenage » imperante nelle nostre scuole. Beard ha nobili pagine sulla nevrastenia giovanile, che sarebbe pur bene fossero note in Italia, dove il malanno comincia ad assumere proporzioni impressionanti.

Lino Ferriani.

La minacciosa eruzione dell'Etna

Catania 25. Il prof. Venosa, ordinario di geologia all'Università di Catania, confermò che l'eruzione è imponente, e la lava molto fluida; la lunghezza di percorso della lava era, fino a ieri, di circa 10 chilometri, con uno spessore di 30 metri ed un'altezza media di 5 metri. Da un calcolo approssimativo, si crede che il materiale eruttato superi i 9 milioni di metri cubi. L'eruzione continua.

Sacile

— Importante seduta al Monte di Pietà

Oggi, presenti i consiglieri De Martini Pietro, Granzotto ing. Ugo Pallù G. B. Rapuzzi Giovanni e Tallon Fausto, ebbe lungo una seduta del Consiglio d'amministrazione del Monte.

In sostituzione del Presidente sig. Granzotto, scaduto da tale carica per anzianità, venne a unanimità eletto il sig. Fausto Tallon.

I conti consuntivi degli esercizi 1908 e 1909 riscossero l'unanime approvazione dei presenti.

Gli utili derivanti dai suddetti esercizi, ammontanti a L. 1501.63. per due terzi vennero erogati come segue: L. 750 al Patronato Scolastico colla precisa ed esclusiva destinazione del Giardino infantile.

Le altre L. 751.63 alla Congregazione di Carità.

Al segretario-contabile pel servizio in più da guardarobiere — cassiere fu accordato il compenso semestrale di L. 275.

Mentre ci compiacciamo col signor Tallon per la sua elezione a Capo del P. I. esprimiamo all'intero Consiglio il nostro plauso per il modo con cui sa distribuire gli utili derivanti dall'amministrazione.

Tolmezzo

— Il ministero Luzzatto alla Cooperativa Carnica.

25. Eccovi il testo del telegramma di risposta del ministro Luigi Luzzatti a quello direttogli dai soci della Cooperativa Carnica riuniti in assemblea domenica scorsa:

« Vivamente ringrazio i cooperatori « della Carnia del cortese saluto. « Mando i miei migliori auguri di « prosperità alla loro Cooperativa.

Luzzatti. »

Pozzuolo

— Per un ufficio postale.

Ci scrivono da Terenzano:

25. I servizi pubblici, che meglio funzionano in Italia, sono certamente quelli delle poste e telegrafi. Ormai non v'è paese ove non sia impiantato un ufficio postale o una colletteria. Rimane inconcepibile, data la larghezza del Governo nell'impianto di tali uffici, come alle poste di Udine, un tale servizio sia tanto negletto e trascurato. Il Comune di Pozzuolo, oltrechè per il numero e le peculiari condizioni dei suoi abitanti, ha certamente una importanza non secondaria: nel capoluogo c'è una rinomata R. Scuola di Agraria, una Filanda; nelle frazioni di Terrenzano e Zugliano opifici di laterizi e una cartiera; oltre a ciò si ha un numero non indifferente di emigranti all'estero, che hanno qui le loro famiglie. Date queste condizioni di fatto non si capisce come la Direzione locale non abbia segnalato al Ministero delle Poste gl'inconvenienti che derivano per la speditezza del servizio dall'avere solo un ufficio per tutto il comune, e un solo portalettere a Pozzuolo, che dista dalle sue frazioni i quattro, i cinque chilometri e più. Non si comprese mai come Terenzano, che ha a mezzo chilometro di distanza le frazioni di Zugliano e Cargnacco, dove a 300 metri passa tutti i giorni la corriera postale, non sia stato istituito un ufficio o una collettoria postale.

Ora i maggiorenti del paese, facendosi eco delle giuste lamentele degli abitanti in causa del servizio postale, hanno redatto una istanza al Ministro delle Poste perchè disponga per la creazione di un ufficio o di una collettoria postale a Terrenzano. I desideri della industriosa e pacifica popolazione meritano esaudimento, e la *Patria* si acquisterà la sua gratitudine, caldeggiandone i voti, là dove si puote ciò che si vuole! P.

Tarcento.

— Scuola d'Arti e Mestieri.

La seconda festa di Pasqua 28 corr., come annunciammo sarà dato un trattenimento serale a favore della Scuola d'arti e mestieri con il seguente programma:

Quartetto udinese. — 1.o Violino Dottor Giuseppe Castellani — 2.o Violino Ragionier Armando Basevi — Viola Ing. Luigi Montini — Violoncello M.o A. D. Cremaschi.

1.o A. Bazzini — Dal 3.o quartetto in Mi bemolle maggiore: Molto sostenuto, Allegro vivo, Molto sostenuto.

Pianoforte, Contessina Elena Valentinis. 2.o *a*) Schumann Phantasietanz, Elfe Valzer, Scherzino, dall'Op. 124; *b*) Anfossi — Canzonetta Floreale, Op. 3

Quartetto Udinese. 3.o *a*) L. Sinigaglia, Adagio religioso, All'Altare; *b*) Schubert, Momento musicale.

4.o Lo Ça Ira di Carducci, detto ed illustrato dall'Avvocato Luigi Perissutti.

Pianoforte, Contessina Elena Valentinis. 5.o Beethoven — Sonata (Re Magg.) Op. 10, N. 3. Presto, Adagio, Minuetto.

Quartetto Udinese. 6.o E. Grieg — Dal quartetto in Sol Minore: Finale presto al salterello.

7.o Canto — Sig. Pietro Toffoletti. Romanza « Perchè t'amo » con accompagnamento al Piano dell'Autore M.o Nob. Vasco Corradini.

Pianoforte, Contessina Elena Valentinis. 8. *a*) Chopin — Valzer, Op. 64 N. 1. *b*) Golinelli — Grande studio, Op. 15

9. Assalti di scherma. Dilettanti Signori: Nob. Dal Torso — Conte Otello — Conte Lovaria — Tenente Rossini — Tenente Dolleoni. Maestri Signori: Concato — Guidi — Felicetti — Piroila — Cremaschi.

Il programma non potrebbe essere, come ognun vede, più attraente e attirerà senza dubbio gran folla.

Pontebba

— Pesca di beneficenza.

Lunedì 28, seconda festa di Pasqua qui avrà luogo una pesca di beneficenza pro Asilo. I numerosi regali — e ve n'ha parecchi di valore non indifferente — saranno esposti nello splendido padiglione che si sta costruendo sulla piazza Umberto I. Durante la vendita dei biglietti e la distribuzione dei doni suonerà la nostra brava banda. La pesca, se il tempo si manterrà bello, avrà, senza dubbio un esito felicissimo.

Isidoro Colle nelle carceri di Gorizia?

Gorizia, 25 marzo.

Non ho tempo di controllare la notizia; ma si è sparsa qui la voce che il già direttore della Banca Popolare locale, signor Isidoro Colle, si trovi ormai nelle carceri inquisizionali, in via Dogana. Mentre si credeva che le pratiche per l'estradizione da Corfù andassero molto in lungo, anche per il fatto del suo ricorso al Governo del proprio paese (poichè egli non è suddito austriaco, ma cittadino italiano); ecco che qui si narra così egli sia invece stato imbarcato sopra uno dei piroscafi del Lloyd che fa servizio con la Grecia e sbarcato a Trieste e di nottetempo, col treno delle undici, tradotto nelle carceri della nostra città in via Dogana.

Arresto clamoroso

In seguito a mandato del Tribunale, fu arrestato il negoziante in legnami e grande possidente signor Giuseppe Vidinar, abitante in via Bertolini 10.

da Monfalcone

— Le condizioni del cav. De Paoli.

Il cav. Gio. Batta De Pauli, della cui disgrazia vi ho informati, fu medicato all'Ospitale con la gessatura così della clavicola come della gamba fratturata. Il suo morale è ora molto sollevato; e assai gli giovò la venuta del fratello e della sorella e la visita degli amici udinesi cav. Tita Volpe, Gino Giacomelli e co. Carlo di Prampero, che gli furono larghi di affettuose parole e conforti.

— Alle carceri di Gorizia

fu trasportato uno dei tre impiegati al cantiere di Monfalcone, l'Andreini, arrestati per sospetti senza base alcuna e nondimeno trattenuti per volere dell'autorità militare.

Come sapete, per dovere d'ufficio i tre impiegati avevano notate alcune misure sulla profondità del canale: ma ci fu chi vide in quelle innocenti annotazioni chissà quali propositi di spionaggio: donde l'arresto.

Uccelletti e Insetti.

Anche il Consiglio del Comune di **Cividale** votò unanimamente che il Governo difenda l'agricoltura, sospendendo l'uccellagione *in tutta l'Italia, per almeno* 5 *anni.*

Bravo il Muiloni, bravi i Consiglieri di quella vetusta Comunità che l'hanno capita: le nostre viti sono già colpite nella radice, nella foglia, nel grappolo; il nostro gelso ha il suo terribile pidocchio; i seminati sono più che decimati dalle larve e dai bruchi sotterra; gli ortaggi le verzure soffrono, i coleotteri distruggono le foglie delle viti e delle prugne e con esse il frutto; gl'insetti rendono poco inconservabili le mele, ecc. ecc. Altro che scuse « *O hai seminât masse tard, masse abuinore,* « *masse sutt, masse ploe, masse chiald* « *freed* e il folc che ti trai (1)

Si arriva a dar una parte di colpa ai provvidenziali Concimi Chimici; e alcune persone che si direbbero colte, dissero perfino, che gli uccelletti trasportano coi loro zampini *la diapsis* da un gelso all'altro, ignorando che essa è animata e vola, e si stese già da un paio di anni, dall'albero d'oro alle siepi!

Iddio ha conferito all'uomo il diritto *di vita* e *di morte* su tutti gli animali; ma quest'uomo ha fin qui abusato del suo potere sugli *uccelletti* adottando contr'essi soltanto il *Jus Gladii*, era seguì la reazione; applichi ora invece il *Jus Gratiandi*! Farà così il suo tornaconto!

Manzini Giuseppe

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia.

Un bruto.

Basilio Varnerin d'anni 26, fu dal Tribunale di Pordenone condannato a 2 anni e 6 mesi di reclusione per avere nella sera del 13 settembre, violentata una sposa.

Questo satiro ebbe dalla Corte d'Appello confermata la sentenza.

Furto di una cavalla.

Michele Levacovich fu Marco per furto di una cavalla in danno di Pietro Colavatti e per false generalità fu dal Tribunale di Udine condannato a 2 anni di reclusione e 300 lire di ammenda.

La Corte d'Appello ridusse soltanto l'ammenda a 60 lire.

Tenca condannato anche in appello.

Giovanni Tenca Montini ex segretario comunale di Pocenia (Udine) fu dal Tribunale di Udine condannato in contumacia a 2 anni 7 mesi 15 giorni ed alla multa di lire 816 quale colpevole di 4 peculati e 7 appropriazioni indebite commessi dall'aprile al novembre 1908. La Corte d'Appello, pure in contumacia conferma.

Cronaca Cittadina

Cose del Comune

R. Laboratorio di chimica Agraria — Commissione Uccellis — Consiglio Comunale.

Nella seduta di ieri la Giunta municipale ha preso le seguenti deliberazioni:

Vista la relazione sul funzionamento del R. Laboratorio di chimica agraria nell'anno 1909, ha preso atto con compiacimento dell'efficacissima cooperazione dell'Istituto alla vigilanza igienica degli alimenti e delle bevande.

— Ha nominato presidente della Commissaria Uccellis l'assessore Emilio Pico.

— Ha deliberato di convocare il Consiglio comunale in seduta ordinaria per il giorno di venerdì 8 aprile b. v. ed ha approvato il relativo ordine del giorno.

— La grande fiera di Beneficenza di domani.

Abbiamo ricevuto ancora numerosi elenchi di donatori che con le loro generose oblazioni contribuiscono a dare valido incremento a quest'opera di carità cittadina. Ne spigoliamo qua e là i doni più cospicui. Servizio per toilette in argento del Comm. Stringher; servizio per liquori della Co. Bianca Manzoni di Caporiacco; 12 bottiglie di champagne del generale Garrion; servizio da caffè per 6 persone di Antonio Frezzatto; due anfore di cristallo di Giustina Cuniano-Perussini; servizio di cristallo e metallo bianco del Co. Ing. De Asarta; servizio per frutta in porcellana per 12 persone, di Maria Someda; servizio caffè-latte per 12 persone di Costanza Kechler; binoccolo con borsetta di Francesca Nimis Loi; lampadario di Giuseppe e Carolina Murero; servizio d'argento da 12 persone per frutta, con astuccio, di Francesco Minisini ecc. ecc.

Non ci è possibile registrare tutte le bottiglie di finissimo vino, le anfore, gli specchi, i monili, i quadri le formagelle, i libri e mille altri doni che invoglieranno ad arrischiare molte *palanche* ed a tentare le sorti dell'urna.

— « Per mal che la vada » — chi ve tenta farà sempre un'opera buona; e, perdendo, ne uscirà meno dolente e più soddisfatto di chi tenta... le urne elettorali.

Aggiungiamo ancora che c'è una stanza completa per due persone, una cucina economica con due forni, tre pecore, sei prosciutti uno spendido servizio da the in rame dell'on. Girardini; tre piatti di squisita fattura artistica dell'on. Luzzatto.

Vari regali figuravano i giorni scorsi nelle vetrine Basevi, Gaspardis, Piccinini, Tosolini, Bertazzi e Verza; ora si possono ammirare sotto la Loggia, disposti in bell'ordine e simmetria, e si possono anche vincere tentando e ritentando la sorte.

— Programma

della banda di Colugna che suonerà domani durante la Fiera di beneficenza.

Grillo « Marcia » I Cacciatori
Meyerber « Gran Marcia » Il Profeta
Rossini « Sinfonia » La Semiramide
Waltenfel « Valzer » Espana
Costa « Fantasia » Historie d'un Pierot
De Angel « Mazurcha » A punta di piedi
Lehar «donne donne Marcia» La ved. Allegra.

Un amico ci scrive:

In via Mercatovecchio e precisamente avanti la grandiosa vetrina del noto commerciante e Industriale sig. Augusto Verza, una quantità di gente si affollava per ammirare una elegantissima bicicletta da signora, costruita nella sua officina espressamente per donare alla Fiera di Beneficenza che avrà luogo domani. E non poteva a meno di attirare gli sguardi dei passanti per l'eleganza di forma e la finitezza del lavoro, e sarà certo uno degli oggetti più desiderati dalle nostre gentili Signore.

Un plauso al generoso sig. Verza e un'augurio di cuore per abbondanti affari.

— Nel personale delle Dogane.

Il nostro corrispondente da Roma, *Epigi*, ci invia in data 24:

Il sig. Germano Germani, ricevitore di 2.a classe nelle Dogane è stato trasferito da Palmanova a Venezia; il sig. Luigi Cassini ricevitore di 2.a classe nelle Dogane è stato trasferito da Pontebba a Domodossola: il sig. Serafino Benetti, ricevitore di 4.a classe nelle Dogane è stato trasferito da S. Vito Cadore a Palmanova; il sig. Amilcare Picco, ricevitore di 4.a classe nelle Dogane è stato trasferito da Trivignano a Pontebba.

Il sig. Giovanni Perugi, ufficiale di 5.a classe nelle Dogane a Genova, trasferito a S. Giorgio di Nogaro è stato confermato a Genova; il sig. Emanuele Rodriguez ufficiale di 5.a classe nelle Dogane a Genova è stato trasferito a S. Giorgio di Nogaro. Il sig. Santini Michele vice-agente di 2.a classe nelle Imposte dirette è trasferito dall'Agenzia di Isili (Cagliari) a quella di Udine.

Il sig. Drago Stefano, volontario dell'Imposte dirette nell'ufficio 1.o di Palermo è stato distaccato all'ufficio di S. Vito al Tagliamento; il sig. Giuseppe Mazucca, volontario dell'Imposte dirette all'ufficio di Catania è stato distaccato all'ufficio di Tolmezzo.

Ricomparisce all'orizzonte il Palazzo delle Poste.

S. E. il sottosegretario alle Poste, barone Elio Morpurgo, ha diretto al Sindaco prof. Pecile, al Direttore Provinciale delle Poste e alla Camera di Commercio, lettere nelle quali si danno affidamenti per il tanto sospirato palazzo delle Poste.

Ecco il testo della lettera diretta alla Camera di Commercio:

« Il Sindaco di Udine mi ha scritto « interessandomi vivamente alle con« dizioni dei locali per le poste e i « telegrafi in codesta città, da tempo, « a seconda di quanto egli afferma, « inadatti ed insufficienti ad un ser« vizio che funzioni in via regolare.

« Mi sono subito occupato per ve« dere di trovare una soluzione, che, « confacendosi con gli interessi del « bilancio, potesse insieme soddisfare « ai desiderati della cittadinanza.

« Ho quindi immediatamente di« sposto perchè il direttore provin« ciale di Udine si ponga d'accordo « col Municipio di Udine per concre« tare un progetto di massima ten« dente ad ottenere la costruzione « di un nuovo edificio o l'adatta« mento di uno già esistente a spese « del Comune o di altro ente locale, « beninteso dietro rimborso in deter« minate annualità per parte dello « Stato o dietro equa affittanza alla « Amministrazione governativa.

« In questo senso fu subito avver« tito l'egregio signor Sindaco, nel « mentre ho desiderato darne parte« cipazione con la presente anche a « codesta on. Camera, perchè vegga « se possa coadiuvare le pratiche « intese al raggiungimento della si« stemazione definitiva di un così « importante servizio pubblico.

Con ossequio

Morpurgo

— Una gita in Toscana

si sta preparando, da parte di possidenti e agricoltori nostri: una gita a scopo d'istruzione, che s'intende. Le pratiche sono bene iniziate e promettono di riuscire pienamente. La Toscana è una delle regioni d'Italia dove l'agricoltura ha più belle tradizioni e dove i nostri agricoltori possono imparare molte cose, anche perchè singole plaghe del nostro Friuli si assomigliano per la natura e la conformazione del suolo a singole plaghe di quel ridente giardino.

Per esempio la coltura delle frutta in genere, della vite e del castagno in particolare è, nella Toscana, assai meglio tenuta che non nella nostra Provincia: Auguriamo di annunciare « in azione » quanto è per adesso « in progetto ».

— Un congresso di latterie a Udine.

In una recente seduta del Consiglio generale dell'unione Nazionale delle Latterie sociali e cooperative che si tenne a Milano, il consigliere Enore Tosi riferì largamente ed esaurientemente sulla convenienza o meno, dell'uso di fermenti selezionati nella fabbricazione dei formaggi.

Su proposta del consigliere Tosi medesimo, fu stabilito che il III congresso delle Latterie sociali e cooperative si raduni in Udine la seconda quindicina del settembre in occasione di morte e di feste che si terranno allora nella nostra città.

In quel congresso, si tratteranno, oltre ai temi che saranno scelti dopo inteso il Comitato tecnico dell'Unione, anche quello relativo ai fermenti relazionati a quello riguardante una « Intesa Internazionale per le norme che debbono regolare le disposizioni regolamentari igieniche e chimiche sull'importazione dei prodotti alimentari in genere e Caseari in ispecie ».

— Alla famiglia

del povero Salvadori, l'operaio delle Ferriere che tempo fa rimase vittima d'un fatale accidente, il Consiglio d'amministrazione assegnò lire 6000, distribuendole in questo modo: 1000 al padre, 2000 alle vedova, 3000 ai figli. — Il Consiglio deliberò generose elargizioni anche ad altre due famiglie che durante l'anno decorso perdettero il loro Capo per morte naturale.

— Pasqua di resurrezione.

Gran lavoro di focaccie, in questa settimana!... Noi che abbiamo gli uffici di rimpetto alla Posta, abbiamo occasione di vedere la frequenza dei pacchi postali portati da offellieri, ogni giorno. La sola offelleria Giuliani ne mandò centinaia e centinaia in Provincia e fuori. Anche le sue vetrine sono fornite benissimo fornite del « cibo » divenuto, per tradizione, necessario nelle feste pasquali; nonchè delle uova, pure tradizionali, di cioccolata e di zucchero — di cartone o di legno o di porcellana quale portabomboni: uva di ogni forma e d'ogni colore, alcuni dipinti artisticamente, altri bizzarramente... Bisogna proprio fare una visita a questa offelleria, per la scelta d'un regalo Pasquale!...

— Rakat Loucoums.

Asparagi, Pomidori freschi, mandarini finissimi limoni Vaniglia Pesche fresche ed altre specialità per Pasqua al premiato negozio Ligugnana.

Beneficenza.

Offerte fatte all'Ospizio Tomadini in morte di Mons. Tito Misittini: Famiglia Regini offre lire 1;

di Gio. Batta Fantini: Ridomi Giuseppe offre lire 2.

Impiegato postale arrestato.

Peculato e falso.

L'altra sera verso le 22 il maresciallo di questura Mellone accompagnato da una guardia arrestò all'Albergo Savoia in via Ermes di Colloredo condotto dal signor Trani, certo Secondo Cusin di anni 45, titolare dell'ufficio postale di Prata di Pordenone.

L'ispettore provinciale sulle poste cav. Cappelli, ancora circa un mese e mezzo fa, trovandosi a Pordenone, seppe causalmente di gravi lagnanze che a Prata si muovevano contro il titolare Cusin per ritardo nella riscossione dei vaglia ed altre gravi irregolarità. Seppe che alcuni di Prata, emigrati in America, s'erano perfino rivolti al cav. Brunetta, del loro paese, residente a Roma, perchè da tempo non ricevevano notizie da casa dove avevano mandato i loro risparmi.

Recatosi pertanto l'egregio ispettore a Prata il giorno 11 Febbraio ultimo, nella mattina fece una semplice visita all'ufficio. Credeva dovesse trattarsi d'irregolarità di poco conto, e sul momento non trovò nulla di rimarchevole. Ma assistette ad una scena che lo mise in sospetto Un vecchietto aveva depositato alla Posta L. 1000 e col libretto veniva a riscuoterle. Il Cusin gli diede L. 35 Il cav. Cappelli vedendolo scrivere gli chiese che Che cosa facesse.

— Fo un'operazione qui — rispose. —

— Ma e le mille lire gliele ha tutte consegnate?

— Sissignor...

— Nossignor — interloquì il vecchio.

Il Cusin, a questa uscita del depositante, s'imbestialì e gridando e minacciando e facendo segni, persuase il buon contadino a dir di sì, che le aveva ricevute. Ma persuaso non fu il cav. Cappelli. Lasciato l'ufficio, egli seguì il vecchio: seppe da lui che in realtà non aveva riscosso niente.

Nel pomeriggio tornò; trovò l'ufficio chiuso.

Giunse poco dopo il procaccia postale con le chiavi: gli disse che il Cusin lo aveva incaricato di riferirgli ch'egli era ammalato e non poteva perciò presentarsi.

Allora, non avendo il Cusin parenti, si rivolse, come il regolamento impone, al Sindaco del luogo, sig. Giovanni Centazzo e alla sua presenza procedette all'inventario di tutto e alla verifica di cassa.

Riscontrò gravi ammanchi: assicurate soppresse, vaglia riscossi con firme false: il tutto per un importo, precisatosi in seguito, di L. 3000 circa. Ma il Cusin non era ammalato: tutt'altro. Visto impossibile nascondere le sue peccata, riparò a Trieste. Da quel giorno, resse l'ufficio per cinque di l'ispettore, indi venne un supplente. Il cav. Cappelli si fermò colà fino a ieri l'altro a mezzogiorno. Venne a conoscere e riscontro come questo Cusin intercettasse le assicurate provenienti dall'America e quindi le lettere che i destinatari spedivano per sapere dei lunghi inspiegabili silenzi; sicchè ne nasceva l'inconveniente che le famiglie e gli emigrati rimanevano mesi e mesi senza reciproche notizie.

Giunto col treno delle 15.30 a Udine, il cav. Cappelli seppe da persona amica che il Cusin si trovava all'Albergo Savoia e ne diede avviso alla Questura. Veramente, da un pezzo egli aveva stesa denuncia della fuga e dei peculati e falsi del Cusin e credeva si fossero fatte ricerche e fosse anche stato rintracciato.

Davvero che è sorprendente la storiella!... Un titolare di posta che fugge; è denunciato per peculato e falso e se ne vive placidamente affatto indisturbato, sotto gli stessi occhi della vigile autorità, per più giorni!... Se non fosse giunto il cav. Capelli, dopo un mese e mezzo dalla fuga non si saprebbe ancora dalla nostra Questura ch'era capitato e s'era fermato a Udine, in un albergo, un uomo che rispondeva al nome di Cusin e portava intorno al nome quel po' po' di denuncia. Aveva proprio ragione, il Cusin, di far, la sera, tranquillamente la sua partita a tresette!

Stamane l'arrestato è stato tradotto alle carceri giudiziarie di Pordenone, in seguito a telegramma di quel Procuratore del Re giunto nel pomeriggio di ieri all'Ufficio di Questura.

— Comodità... straordinarie

— Uno alla volt, caro voi, uno alla volta; e mi volsi da quella parte donde venivano quelle parole di consiglio e supplicazione.

C'è un botteghino, un sottoscala, una bugigattola insomma in Via Gemona (angolo Via Deciani) dove si vende tabacco, sigari e anche sale.

Ma le proporzioni ambientali sono tanto vaste che... non ci capisce più d'una persona.

Così che, avendo bisogno d'un paio di centesimi di tabacco da naso è giocoforza aspettare che l'avventore che ci ha preceduto s'accomodi e poi esca dal prefato sgabuzzino poi entrerete voi, e ne uscirete quindi per dar posto a chi ci tien dietro.

Uno alla volta insomma

O che non istava bene la privativa che c'era lì presso?

Fagiani dorati in gran quantità, provenienti dai parchi Imperiali di Germania, trovansi nella rinomata macelleria di La qualità di M. G. F.lli Del Negro in via Paolo Canciani.

Un pallone attraverso l'Adriatico

calato a Basaldella

Indubbiamente la bandiera di cui parla il nostro corrisondente da Castion di strada (vedi corrisp.) è stata lasciata cadere da un areostato di passaggio. E la notizia seguente ne dà certo la spiegazione.

Il 24 alle 19,30 l'aerenauta triestino Otto Pollack s'innalzò su di un pallone della capacità di 1200 metri cubi di gas, nella speranza di attraversare l'Adriatico.

Meta desiderata dell'areonauta sarebbe stata Venezia, ma nel dominio dei cieli è il vento che impera. E il sig. Pollack innalzatosi in un attimo a 300 metri trovò una leggera brezza di nord-nord-ovest favorevolissima. Se avesse preso un po' più di forza...

Ma anzichè prender forza sembrava diminuire d'intensità. Sul mare aperto, dopo aver ammirato lo spettacolo fantasmagorico di Trieste che contemplata dall'alto presentava l'aspetto d'un pezzo di firmamento capovolto, il sig. Pollack s'accorse di scendere: gettò della zavorra e poco dopo constatò d'essere salito a 1400. Il termometro indicava 2 gradi sotto zero.

Saliva, discendeva. Si trovò al disopra del porto di Lignano che si presentava coi suoi moletti, la sua lanterna, la breve riva e le casette del paese addormentato. In quattro ore aveva superato i 50 chilometri che distano dalla costa di S. Marco di Trieste alla Punta di Lignano.

S'allontanava dalla meta: risalì trovò il vento forte che lo sospingeva sempre più a nord. Pensò di scendere. Non gli piaceva il pensiero di andar a finire sull'alpi nevose.

E discese dolcemente sulla vasta pianura, deserta nel silenzio notturno, di Campoformido. Erano le 2.

Sgonfiò il pallone, lo ripiegò nella navicella: indi si rivolse ad una casetta dormiente, isolata, di Basaldella.

Picchiò: gli fu aperto, chiese che l'aiutassero a trasportare il pallone a Udine. I buoni contadini credevano di trovare ancora il pallone gonfio e non poterono trattenere la loro meraviglia nel vederlo ridotto a un fascino di vimini ripiegato nella navicella. Lo caricarono in un carro; erano le 3 e vennero a Udine. Il signor Pollack prese il primo treno per Trieste.

— In elogio di un giovane concittadino.

Dalla premiata Scuola di taglio per sarti e sarte (diretta dal prof. V. Raffignone) di Torino, riceviamo la seguente, che di buon grado pubblichiamo:

Signor Direttore de « La Patria del Friuli »
UDINE

Mi è caro poter manifestare alla S. V. ill.ma, la grande soddisfazione avuta in questi trascorsi mesi, nell'annoverare fra i più studiosi allievi della mia Scuola di Taglio per Sarti e Sarte, il di lei compatriota sig. Nascimbeni Alessandro che distinguendosi per intelligenza serietà ed ottima volontà, non solo meritò il diploma di abile Tagliatore Sarto per vestiari maschili e femminili, ma addimostrò tanto buon gusto e perizia nell'arte sua da entusiasmare me stesso, ed i colleghi tutti del corso.

Nei pochi mesi qui trascorsi, mediante la sua dedicazione continua ed indefessa e colla confezione di speciali modelli di sua creazione, superò brillantemente gli esami e riuscì a guadagnare la Medaglia d'onore, cioè la premiazione di maggior merito che si conferisce nella mia Scuola.

Il sig. Nascimbeni Alessandro che mi compiaccio altamente d'aver avuto quale allievo, farà certamente onore a se ed alla mia scuola nella bella Udine, ed io sarei gratissimo alla S. V. ill.ma se si degnasse render pubblica sul pregiato di lei giornale, questa mia spontanea attestazione di lode, veramente e ben degnamente meritata dal Giovane Artista, al quale auguro una splendida carriera poichè son certo ch'egli, malgrado la sua modestia, saprà cattivarsi la stima e la preferenza della cittadinanza Udinese.

Dev.mo.

Vittorio Raffignone

— Per ubbriachezza

Fu iersera arrestato e posto in contravvenzione certo Sante Panigutti fu Giuseppe d'anni 31 da Codroipo.

— Un pazzo che evade dal manicomio di S. Daniele.

Stanotte dalle 22 alle 23 gli infermieri del manicomio di S. Daniele s'accorsero che l'alienato Antonio Bergnach fu Giovanni d'anni 36 da Lenza (Grimacco) era divenuto uccel di bosco... Il saggio... pazzo prima di lasciare il luogo di miserie ebbe cura di mutarsi d'abiti. Ora batte la campagna.

— Correndo in bicicletta.

Stamattina il cursore di Teor venendo a Udine in bicicletta, fu l'altro per riscuotere l'interesse d'una cartella di rendita, quando si presentò alla banca ebbe la poco gradita che il portafoglio gli era volato Oltre alla cartella di rendita del valoredi L. 200 il portamonete conteneva un permesso di caccia e altre carte.

— Ancora del ladro Massano.

Il sottoprefetto di Alba, cui il Commissario locale si rivolse per l'identificazione del già sedicente Argenta e più tardi Massano, ha risposto telegraficamente confermando essere appunto quest'ultimo il vero nome dell'arrestato, che quel sottoprefetto qualificava *pessimo soggetto, pregiudicato per furti e vigilato speciale.*

— Nelle Banche

L'egregio rag. Francesco Marangoni, vice direttore della Banca Commerciale Italiana (sede di Udine) è stato recentemente traslocato a Biella, sua patria elettiva.

TEATRO SOCIALE

Compagnia di varietà

Domani avrà luogo la prima rappresentazione della compagnia di varietà e cinematografia con spettacolo di famiglia. Il programma è composto di ginnasti, duettisti, barristi, una danzatrice spagnola ecc. Nella parte cinematografica figura *La vita di Mosè.* Colossale pellicola della lunghezza di 1800 metri. Altre proiezioni completerranno lo spettacolo.

Cinema Volta

Ecco il grandioso, eccezionale programma per oggi e domani.

1. *Houdon si burla della questura,* scena comica divertente interessante.
2. *Le leggi del destino*, grande azione storica; paesaggi stupendi; viraggi nuovissimi; ricchezza di costumi Ultima novità. Successo immenso.
3. *Nozze in casa Scivoloni,* comico.

La direzione si pregia porgere gli auguri più sinceri alla sua spettabile clientela: Buona Pasqua!

Il secondo periodo della crisi.

Finalmente, siamo al secondo periodo della crisi

Il Re affidò l'incarico ufficioso di formare il nuovo Ministero, all'on. Luzzatti.

L'illustre uomo si è tosto messo al lavoro di indagine più ancora che di trattative, parlando con vari uomini politici molto autorevoli. di diverse parti della Camera, perchè il proposito dell'on. Luzzatti è appunto di riunire vari elementi di diversa condizione politica, dalla Destra all'Estrema.

Uno dei primi colloqui del Luzzatti è stato quello con Giolitti che è durato oltre un'nora. In esso Luzzatti ha avuto dall'on. Giolitti nuova e formale assicurazione del suo appoggio per la combinazione ministeriale. Dopo il colloquio con Giolitti, l'on. Luzzatti è tornato al ministero di Agricoltura donde è uscito più tardi per conferire con varie personalità politiche. Avendo bisogno di prolungare la sua indagine anche oggi, l'on, Luzzatti andrà al Quirinale solo questa sera per comunicare al Re se accetta l'incarico offertogli, il che si ritiene molto probabile.

«Era i nomi più quotati, si fanno quelli dell'on. Facta all'interno, dell'on. Sacchi alla Giustizia, dell'on. Credaro all'Istruzione, dell'on. Bertolini ai Lavori pubblici. Si parla inoltre con insistenza anche dell'on. Martini, dell'on. Tittoni, dell'on. Orlando, dell'on. Nitti. Vi era qualche difficoltà per l'on. Orlando, giacchè i rapporti di lui col gruppo giolittiano non sono stati molto cordiali nell'ultimo periodo parlamentare a cagione del contegno riservato tenuto dal deputato di Partinico nella lotta contro il ministero Sonnino. Ma pare sia desiderio di Luzzatti superare tali difficoltà. L'on. Luzzatti terrebbe oltre la Presidenza del Consiglio, il Portafoglio del Tesoro, oppure la presidenza senza portafoglio. Il portafoglio degli Esteri sarebbe offerto dal Luzzatti, all'on. Martini; ma, conclude il *Giornale d'Italia* dal quale rileviamo queste notizie, tutte queste non sono altro che supposizioni più o meno fondate e consistenti ».

Le condoglianze del Re alla famiglia Mirabello

Il Re ha così telegrafato all'ammiraglio Giovanni Mirabello:

«Ho ricevuto con profondo dolore la notizia della morte dell'ammiraglio Carlo Mirabello, cui ero molto affezionato. Nel rammarico per l'immatura perdita, ricordo con commozione l'opera attiva e patriottica che il compianto ammiraglio dedicò alla marina come soldato e come ministro ed esprimo anche a nome della Regina a lei e a tutti i suoi congiunti le più sentite condoglianze.

F.to: Vittorio Emanuele.

Hanno telegrafato inoltre il Duca di Genova, a nome pure della Duchessa di Genova, il Duca degli Abruzzi e il Duca d'Aosta.

La regina Taitù di nuovo padrona?

Berlino 25. Il corrispondente da Addis Abeba al Berliner Tageblatt telegrafa che Taitù che si diceva essere stata deposta dalla dignità imperiale, o almeno eliminata dalla gestione degli affari di Stato ha ora riconquistato l'antica sua onnipotente posizione. Menelick si rifiuta di prendere qualsiasi nutrimento se non è presente la moglie. Questa è ridivenuta padrona assoluta del campo, ed ora la situazione generale è ridiventata minacciosa, e si temono disordini.

Anarchici italiani arrestati a Marsiglia

Parigi 25. — Telegrafano da Marsiglia che la polizia di quella città ha arrestato tre individui di nazionalità italiana, sospetti di essere tre pericolosi anarchici. In casa d'uno d'essi furno rinvenute molte bombe, e molte materie splosive.

Violenze contro operai italiani

Parigi 25. — Un centinaio di operai sterratori, addetti ai lavori di una ferrovia si recarono a Vouillè, per impedire di lavorare agli operai italiani addetti alla costruzione di un'altra linea. Ventisette operai italiani non poterono infatti recarsi al lavoro ed altri sette che stavano già lavorando dovettero abbandonarlo, e rifugiarsi poi nelle loro case per le brutalità dei dimostranti.

Il parere di Turati circa il suffragio femminile.

L'on. Filippo Turati, a nome del Comitato centrale e del Comitato socialista *pro suffragio universale*, ha risposto con una lettera notevole alla domanda rivoltagli dal Comitato nazionale *pro suffragio femminile*: « Se nella richiesta del suffragio universale il partito socialista invoca altresì quello del suffragio femminile ».

L'on. Turati scrive: « Indubbiamente, secondo noi, il suffragio universale femminile dovrà integrare a non lungo intervallo il suffragio universale maschile. Ben presto sarà interesse sentito dal proletariato maschile di avere solidale accanto a sè il proletariato femminile; ma entrambi gli scopi saranno tanto più presto sicuramente raggiunti e tante minori delusioni saranno da temere quanto più nel frattempo le masse proletarie femminili, sotto lo stimolo dei bisogni e della coscienza di classe, sviluppati dalla propaganda, avranno acquistato, nelle lotte economiche e nelle lotte di partito, una loro indipendente e vigile coscienza socialista.

« A nostro avviso, in questo senso dovrebbero lavorare i Comitati femminili che si propongono la conquista del suffragio. Una campagna per il suffragio femminile, che si rivolgesse indistintamente a tutti i partiti e rimanesse avulsa dalle competizioni concrete politiche e di classe, peccherebbe, secondo noi, di contraddizione insanabile e sarebbe condannata alla sterilità ».

Parto mostruoso.

Avellino 25. Una avvenente popolana, certa Bianca Ferro, di anni 25, metteva alla luce una mostruosa creatura di sesso femminile La neonato potrebbe dare dei punti a Quasimodo. Aveva una bocca da rettile spaventosamente larga, cranio compresso, naso biforcuto, orecchie larghe, un occhio sotto una delle orecchie e l'altro in mezzo alla fronte, un gamba attaccata presso l'ombellico e l'altra situata sotto la schiena in senso inverso.

Il mostricciatolo ha vissuto 24 ore.

Mezza Napoli in subbuglio per il cappello d'una signorina?

Cariche, squilli..... e uno stratagemma.

Napoli, 25. — Oggi mentre per via Toledo avveniva la tradizionale passeggiata dello « struscio » l'attenzione dei passanti è stata attirata da una signorina che portava un cappello alla *chantecler*, di dimensioni sproporzionate. Improvvisamente si organizzò una dimostrazione ostile, che dapprima incominciò coi fischi e poi terminò con un vero assembramento, tanto da richiedere l'intervento della forza pubblica

La signorina, per togliersi di mezzo dal parapiglia, si mise a correre, andando a ricoverarsi in un negozio in via San Giacomo. Immediatamente dalla Questura Centrale, per la tutela dell'ordine pubblico, partiva una squadra di agenti: ma nonostante che si fosse proceduto a due cariche, coi relativi squilli di tromba, i dimostranti non accennavano di sciogliersi.

La signorina svenuta per lo spavento, è stata ricoverata da una famiglia al secondo piano del Palazzo Pivetta, mentre i dimostranti tra grida assordanti, attendevano sempre che essa uscisse. Gli agenti, visto che ogni tentativo di disperdere i dimostranti senza provocare qualche serio incidente, riusciva vano, adottarono un curioso stratagemma. Hanno fatto vestire un giovane da donna, imbaccucandolo in uno scialle e ponendogli in mano un enorme cappello. Quindi lo hanno fatto uscire dalla porta. I dimostranti hanno seguito la presunta signorina, facendola segno dei loro lazzi. Così l'incidente ha avuto fine.

Mortale disgrazia al tenente Caffaratti vincitore in vari concorsi ippici.

Il tenente Ettore Caffaratti del 19.o Guide, mentre con alcuni suoi compagni d'arme eseguiva al campo militare di Voghera esercizi ippici, veniva travolto e schiacciato dal proprio cavallo I medici disperano di salvarlo.

Il Caffaratti, notissimo nel mondo sportivo, — avendo vinto parecchie gare di equitazione fra cui il premio re le dello scorso anno a Roma e il concorso ippico di Londra — stava ora esercitandosi per il prossimo concorso romano. Ha appena 24 anni

Notizie in fascio.

— Ai mercanti di Parigi, per il venerdì santo, sono arrivati 20 mila chilogrammi di pesce di mare, 12500 chilogrammi di pesce d'acqua dolce, 35000 chilogrammi di crostacei 570 mila chilogrammi di selvaggina. 42 mila chilogrammi di burro, due milioni di nova!...

— A Genova, furono arrestati certi Gaetano Heisenn di anni 24 e la sua amante Lepranne di anni 21 che commisero falsi e alterazioni per oltre mezzo milione.

— Gabriele d'Annunzio è partito per Parigi, con l'intenzione d'acquistare un velivolo. Così, da romanziere e tragico, si trasformerà in aviatore.

— Da Klaghenfurt perviene notizia che la località di Schwarzenbach (nel capitanato distrettuale di Volkermarkt) è in fiamme. Non si hanno particolari.

— A Parigi, è morto uno dei più stimati scrittori contemporanei: il marchese Melchiorre de Vogüé. Soggiacque ad un attacco d'influenza.

Luigi Franceschi gerente responsabile

Ringraziamento da Nimis

Lo scrivente sente il dovere di rendere pubbliche vivissime grazie all'egregio Cav. D.r Rieppi, per avere colla rara valentia che lo distingue, operato felicemente di carcinoma all'utero la di lui moglie Bertolla Margherita congiunta Ceschia, strappandola così a sicura morte e rendendola all'affetto dei suoi cari che serberano viva è perenne gratitudine per l'egregio Professionista.

Nimis 26 marzo 1910.

Ceschia Valentino

Alle Signore.

Il sottoscritto avverte le gentili signore d'aver ricevuto dalle più rinomate case estere e nazionali un grande e svariato assortimento di modelli d'ultima moda tanto per signora che per signorina.

Per contratti fatti con le suddette Fabbriche, ogni settimana avrà cura di rifornire con nuovi tipi il suo grandioso assortimento.

Antonio Fanna

APPENDICE 57

LO SCOMPARSO

Romanzo di

A. DELPIT

— E...

— E l'ho scacciato!

— Clemenza!

— Ah! tu sai ciò ch'io soffro dopo che la mia bambina è qui morente... Ed io sento che siamo impotenti a salvarla! Tu hai creduto ch'io chiudessi a lui la mia porta perchè la chiudevo a tutti e che mi era impossibile di riceverlo quando non ricevevo alcuno? Io non ero sincera dicendoti questo...

E, quasi a voce bassa, confusa, essa le narrò la scena violenta che era avvenuta tra lei e l'ufficiale di marina.

Augusta conosceva troppo la sua amica per discutero con lei.

Vicino a quella madre così crudelmente colpita nella più santa delle sue affezioni la signora di Soligny non voleva sostenere altra parte all'infuori di quella di consolatrice. Essa abbracciò Clemenza sospirando e ritornò a prendere il suo posto vicino alla bambina.

— Intanto il male invece di diminuire, aumentò il giorno seguente.

Allora fu possibile pronunciare una diagnosi certa. Antonietta era colpita da febbre tifoide e fu necessario tutta l'isistenza di Augusta perchè il signor Geoffry non dicesse brutalmente a sua moglie la crudele verità.

— Lasciate il dubbio; il dubbio è la metà della speranza. Ch'essa creda ad una malattia qualsiasi; ma che essa conservi le sue forze per compiere il suo dovere fino alla fine!

Senza nulla sapere di preciso, Clemenza vedeva sua figlia deperire lentamente, come un fiore.

Essa ignorava il nome del terribile male, ma ne osservava i danni quotidiani e seguiva con gli occhi i patimenti della bmbiaa appena calmati dall'estratto tebaico e dalla morfina.

Durantte tutta una settimana, Clemenza non lasciò il capezzale della figlia. In presenza degli estranei sembrava forte e rassegnata, ma alla notte, quando era sola vicino ad Antonietta, ho! allora, la infelice creatura si abbandonava e la tortura del suo cuore straziato la vinceva intieramente.

Essa si inginocchiava dinanzi il letto, coprendo di baci la piccola mano che pendeva inerte e scolorita.

— Non morire, mia cara, te ne supplico, non morire...

Allorquando la infermiera entrò nella stanza provò Clemenza svenuta a piedi del letto. Antonietta restava perduta nel suo sogno infinito e febbrile; i suoi occhi nuotavano in un'allucinazione sovrumana, e rimaneva così con le labbra semi aperte, immobile e già come spenta.

IX.

Senza le dodici parole della sua Hong-ma-nao, Stefano sarebbe morto lentamente per il dolore che lo straziava.

Un mattino, non resistendo più fece portare una lettera alla signora di Soligny chiedendole di accordargli un colloquio. Augusta gli rispose che lo riceverebbe lo stesso mattino alle undici.

Infatti essa partiva a mezzogiorno per l'avenue Van Dyk, e non rincasava che alla sera. Quando fu introdotto il signor Dominique, essa gli mosse incontro con la mano stessa, e con un gesto di leale simpatia:

— Vi attendevo — essa disse semplicemente.

Ma non proseguì vedendo gli occhi smarriti ed il viso pallido dell'ufficiale di marina.

— Ah! — essa riprese con malinconia — non v'è bisogno che mi diciate quale supplizio sopportate.

Con voce anelante Stefano le narrò la scena crudele avvenuta il giorno prima ed in qual modo Clemenza lo aveva scacciato proibendogli di riapparirgli dinanzi.

— Essa mi ha detto tutto, riprese Augusta, io vi ho difeso energicamente.

Ma a quale scopo? Clemenza, che noi amiamo entrambi, più non esiste in questo momento.

Di lei non rimaneva che una madre impazzita, che non ragiona, che si lascia trasportare dal suo dolore.

— Allora, ve ne supplico, aiutatemi con un buon consiglio. Che cosa devo fare? Devo lasciare Parigi, chiedere al ministro di imbarcarmi e di andare lontano, così lontano che il mio oblio mi consoli presto della sua indifferenza?

— Voi siete pazzo! Ah! gli innamorati sono sempre gli stessi. Siate paziente e rispondo di tutto.

— Paziente, quando soffro a tal punto da essere tentato dall'idea del suicidio?! Quando cade la notte, giro per le vie, triste, desolato chiedendomi se non farei meglio a gettarmi nella Senna o fracassarmi la testa, con un colpo di rivoltella! Se vi dicessi tutto!.. Ma... ahimè, non lo posso! Ho l'inferno nel cuore e nel cervello. Da molti anni porto quella donna in me stesso.

In mezzo ai pericoli che mi hanno minacciato essa è stata la mia gioia, la mia consolazione, la mia speranza.

Finalmente divengo libero e corro a Parigi... e voi sapete tutti gli sforzi che ho dovuto fare per rintracciarla. Le dissi che l'amo ed ho udito, oh felicità! le mie stesse parole uscire dalle labbra! Poi, all'improvviso mi getta nella disperazione.

Contiuna.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.0; A. 6; D. 7.25; A. 10.5; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.45; A. 8; A. 11.50; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 6; 15.11; 17.17
per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 5.45; A. 8.40; D. 11.25; A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.31; 19.27.
per S. Giorgio - Venezia: 6; 15.11; 16.10.
per Cividale: 6; 8.50 11.15 13 32 17.47; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 6 36; 11.40; 15 20; 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.45; 6.17; D. 19.45; Lusso 20.57; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 11.10; A. 15.23; D. 19.42; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 5.20; Lusso 4.55; D. 7.45; A. 10.7; A. 12.20; A.15.50; D. 17.5; O. 19.40; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 7.57; 12.10; 17.55; 21.46.
da Cividale: O. 7 40; 9.51; 12.55; 15 57; 19.10; 21.28
da S. Daniele (P. Gemona) 7.32; 10.5; 12.16; 15.17; 19.30.
da Casarsa parte un treno locale alle ... arriva a Udine alle 7.18.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE 1910